

27/6/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“PADRE NOSTRO”
(I parte)



San Giovanni XXIII diceva che il “Padre Nostro” è il compendio di tutto il Vangelo.

Il “Padre Nostro” (**Matteo 6, 7-15**) non è una preghiera. Gesù è l’unico Maestro, che non ha insegnato preghiere.

Gesù è un Ebreo. Gli Ebrei erano maestri di preghiera. Nella Bibbia ce ne sono tante. Il famoso Libro dei Salmi ne comprende 150, che dovrebbero essere cantate.

Matteo scrive il “Padre Nostro” nella sua completezza. La versione di Luca è più ristretta.

La Didaché, primo Catechismo della Chiesa Cristiana, scritta prima delle lettere del Nuovo Testamento, contiene il “Padre Nostro”, che, però, non è passato nel Canone.

Né Marco, né Giovanni riportano il “Padre Nostro”, che non è una preghiera, ma l’adesione alle Beatitudini.

Dopo che Mosè ha ricevuto i Dieci Comandamenti, c’è lo “Shema, Israel!/Ascolta, Israele!”

La Chiesa Ebraica ricorda i Dieci Comandamenti tre volte al giorno, per dire che sono il fulcro della loro religione.

La Chiesa Cristiana Cattolica, come fulcro, ha le Beatitudini. Al termine delle Beatitudini, Gesù espone il “Padre Nostro”, che non è una preghiera, anche se noi lo recitiamo come tale.

“Quando pregate, dite...” è una modalità che Gesù dà.

Nella Prima Chiesa, il “Padre Nostro” veniva dato ai battezzati adulti, dopo il corso del Battesimo, che era lungo. La Notte di Pasqua, gli adulti battezzati potevano leggere il “Padre Nostro”.

Gesù non consegna preghiere, ma suggerisce come pregare.

“Quando pregate, non siate simili agli ipocriti/attori”: molte volte, noi preghiamo come attori. L’attore deve indossare un vestito, recitare parole non sue, fare gesti, che fanno parte della commedia.

Durante la nostra preghiera, a volte, siamo compunti.

La preghiera carismatica è bella, perché viene dal cuore ed esprime quello che si sente in quel momento.

La preghiera si può fare in uno spazio, dove la Comunità può riunirsi.

Gesù dà indicazione per la preghiera personale: “Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.” **Matteo 6, 6.**

La preghiera del cuore è una preghiera segreta fra la persona e Dio, entrando nella parte più nascosta del proprio cuore.

Matteo 6, 7: “Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole... il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.”

Isaia 65, 24: “Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati.”

Allora perché dobbiamo chiedere al Signore?

Durante la preghiera del cuore non chiediamo, anche se mettiamo delle intenzioni. La preghiera del cuore è una preghiera di guarigione

Noi abbiamo bisogno di entrare nella stanza tonda e buttare fuori tutti i rospi, che non abbiamo digerito. Lo dobbiamo fare, altrimenti, con il passare del tempo, diventano malattie. Ogni trauma diventa una malattia, se non lo superiamo.

Quando Gesù dice: “*Guarite gli infermi*”, si riferisce a questo.

Pregare serve per purificarci e collegarci con Gesù. Quando preghiamo, ci colleghiamo con Dio e cominciamo a prendere i crediti, che abbiamo. Se non ne abbiamo, il Signore ci dona in modo gratuito.

Noi dobbiamo chiedere una volta sola la grazia; dopo iniziamo subito a ringraziare. La preghiera è un ringraziamento. La preghiera di gratitudine è credere che Gesù ci ha esaudito; poi, ogni realtà deve fare il suo corso.

“*Padre Nostro*”: Gesù inizia con il termine “Padre”. Dio è un Padre. Qui si cambia la relazione: mentre nell’Ebraismo la relazione è: Dio e servo, il quale deve comunicare con Dio attraverso gli obblighi del servo, con Gesù c’è un cambiamento abissale: Dio è un Padre.

Il padre comunica vita ai figli.

Se abbiamo un Dio, che è Padre, questi ci comunica vita sempre.

“E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.” **Matteo 23, 9.**

Noi dobbiamo entrare con Dio in una relazione di vita. Chiediamo a Lui tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Quello che ci distingue sono le opere.

Quando Gesù entra in discussione con le massime autorità, gli dicono: “-Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!- Disse loro Gesù: -Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui.” **Giovanni 8, 41-44.**

Il diavolo è colui che porta la morte.

Il Padre porta la vita.

Il figlio deve somigliare al padre. Con le nostre scelte, possiamo essere figli del Padre o figli del diavolo, a seconda che portiamo vita o morte.

In potenza siamo tutti figli di Dio; poi, dobbiamo diventarne.

Giovanni 1, 12: “A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio”, attraverso opere di vita.

Matteo 5, 9: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” Pace è felicità. Le persone, che portano felicità, sono figli di Dio. La prima felicità va portata in noi stessi, per poi donarla agli altri.

Dio ha bisogno di templi, sacerdoti, tempi...

Il Padre è un Dio domestico. Possiamo sempre rivolgerci a Lui: non c’è bisogno di templi o altro.

Gesù non ha portato alcuna religione, ma ha formato la famiglia dei figli di Dio. **Matteo 23, 8:** “Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli.”

Il Padre è “Nostro”, non solo mio.

“...che sei nei cieli...”: cieli è la dimensione dello Spirito.

Nella dimensione umana siamo stati adottati dai nostri genitori. Secondo me, siamo stati noi a sceglierli, perché i migliori per la nostra evoluzione.

Il Padre è al di sopra di tutto. Gli spiriti dell'aria agiscono con il permesso del Padre, per farci capire qualche cosa.

Nella dimensione dello Spirito comanda il Padre. Dobbiamo vivere nella dimensione dello Spirito, per dare la signoria a Gesù e al Padre.

"...sia santificato il tuo Nome...": io sono una persona consacrata, nel senso che la mia vita è spesa totalmente per il Signore.

Dio è il tre volte Santo.

Tutti possono conoscere che Dio è un Padre, che comunica vita.

Jahve dell'Antico Testamento appartiene alla religione ebraica.

La parola "mortificare" nel Nuovo Testamento è usata una sola volta da Paolo, per dire di mortificare i nostri peccati e i desideri cattivi.

"...venga il tuo Regno...": la dicitura esatta è: *"... si estenda il tuo Regno..."*.

Il Regno c'è già. Gesù è venuto 2.000 anni fa. C'è la Chiesa che siamo noi.

Dovunque andiamo, portiamo il Regno.

Regno significa Effusione dello Spirito.

Il "Padre Nostro" andrebbe cambiato: *"Padre Nostro, che sei nella dimensione dello Spirito, tutti possano riconoscerti come Padre, si estenda il tuo Regno..."*

In un papiro si legge: "Venga il tuo Spirito". Dobbiamo estendere la dimensione spirituale della vita nel lavoro, nel matrimonio, nell'amicizia...

Il Regno comporta quattro azioni:

*guarire gli infermi,

*resuscitare i morti.

*sanare i lebbrosi,

*cacciare i demoni.

Tutto questo con mente gratuita.

Matteo 6, 33: *"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta/vi saranno messe davanti."*

Dobbiamo far conoscere realtà di resurrezione, di guarigione, di accoglienza, cacciando tutto quello che tiene prigionieri.

"...sia fatta/si compia la tua volontà...": noi diciamo questo, quando abbiamo tentato tutte le strade e non siamo riusciti a guarire o risolvere i nostri problemi.

"Fare" presuppone un'azione dell'uomo.

"Si compia" presuppone l'azione divina. È Dio che deve compiere la sua volontà.

Qual è la volontà di Dio?

Noi pensiamo sempre al Getsemani, quando Gesù dice: *"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà."* **Luca 22, 42.**

Giovanni 4, 34: *"Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera."*

La volontà di Dio è buona come il cibo. La volontà di Dio è la gratitudine.

1 Tessalonesi 5, 18: *“In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”*

Tutto quello che ci accade è per il nostro bene.

Prima della creazione del mondo, Dio ha pensato a ciascuno di noi. La volontà del Padre è che noi scegliamo di diventare suoi figli.

Noi dobbiamo avere la consapevolezza di diventare figli di Dio, portando pace, amore, gioia...

Salmo 139 (138), 23-24: *“Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.”*

Atti 4, 27-28: *“...davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.”*

Le vie del Signore non sono le nostre vie.

La volontà del Padre è che noi realizziamo completamente noi stessi.

“... come in cielo così in terra”: nella dimensione dello Spirito ci sono già tutte queste richieste; dobbiamo portarle sulla terra. Noi dobbiamo vedere il modello del cielo e portarlo sulla terra.